

COMMITTENTE:



COMUNE DI CASTELLAMONTE

OGGETTO:

Realizzazione canale scolmatore del Rio San Pietro

LOCALITÀ DELL'INTERVENTO:

RIO SAN PIETRO

FASE PROGETTUALE:

PROGETTO DEFINITIVO

7
6
5
4
3
2
1
0	Ottobre 2021	Progetto Definitivo			
REVISIONE	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	RIESAMINATO

TITOLO:

VERIFICA OTTEMPERANZA VIA FASE PROGETTUALE

ARCHIVIO:

4701

FILE N°:

TESTALINI

DATA:

Loranzè, Ottobre 2021

TAVOLA N°

P

SCALA:

PROGETTISTA:

ALTRA FIGURA:

TIMBRO:

TIMBRO:

ALTRA FIGURA:

TIMBRO:

Relazione di ottemperanza alle prescrizioni contenute nella Determina Dirigenziale n. 2298 del 09.08.2021 di esclusione dalla fase di valutazione della procedura di VIA, espresso ai sensi della Legge Regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e art. 19 c.1 del D.Lgs 152/2006. Condizioni ambientali e modalità di attuazione del monitoraggio di cui all'art. 28 del D.Lgs 152/2006, come modificato dal D.Lgs. 104/2017

Di seguito si riportano le prescrizioni contenute del Decreto di cui in epigrafe, ed a seguire i contenuti progettuali che ne determinano l'ottemperanza:

- 1. Al fine di contenere le emissioni derivanti dai cantieri si ritiene indispensabile che, nell'ambito della progettazione definitiva, vengano definite dettagliate procedure di gestione delle attività svolte nel cantiere.*

L'opera prevede un limitato utilizzo di macchinari ed automezzi, la cui azione:

- non si svolge in modo contemporaneo;
- interessa parzialmente l'area di cantiere in quanto il cantiere sarà lineare ed interesserà un solo tratto alla volta. In ogni tratto verrà effettuato lo scavo, posata la tubazione e realizzati i ripristini provvisori prima di procedere ad effettuare le lavorazioni nel tratto successivo;
- saranno quindi limitate al minimo indispensabile le aree occupate dal cantiere, minimizzando l'impatto con l'ambiente circostante;
- verranno rispettate tutte le prescrizioni pervenute, operando nei punti critici (attraversamenti idrici, lavori in alveo) nei periodi dell'anno in cui sono consentite le operazioni;
- i mezzi meccanici non lavoreranno tutti i giorni della settimana;
- i macchinari e gli automezzi saranno rispondenti alla normativa CE e soggetti a frequenti controlli di manutenzione;
- la durata dell'impatto sarà limitata al periodo di attività del cantiere;
- l'uso di macchinari con motori a scoppio genera l'emissione di modesti quantitativi di inquinanti in atmosfera, costituiti principalmente da composti aeriformi comprendenti Nox e CO e Pm10, tali da non creare impatti significativi sull'ambiente;

-
- Le superfici in cui agiranno i mezzi d'azione verranno mantenute umide per limitare l'emissione di polveri, soprattutto nei tratti in cui sono presenti nelle vicinanze abitazioni;
 - Nell'effettuazione del rifornimento dei mezzi verranno prestate tutte le precauzioni del caso per evitare sversamenti. Apposite aree verranno predisposte e soltanto in tali aree sarà possibile effettuare tali manovre;
2. *La problematica inerente il tema Rumore, deve essere affrontata in sede locale con la presentazione della relazione previsionale di impatto acustico prevista dall'art. 8 della legge n. 447/1995 e smi e art. 10 della l.r. n. 52/2000, che individui i livelli sonori attesi presso i ricettori maggiormente esposti e individui, qualora necessari, eventuali interventi mitigativi. Il rumore generato nella fase di realizzazione deve rispettare i limiti di zona vigenti al momento dell'inizio dei lavori; qualora detto obiettivo non fosse raggiungibile con l'adozione di tutti i possibili accorgimenti tecnici e operativi atti a minimizzare il disturbo, potranno essere richieste al Comune le deroghe per le attività rumorose temporanee di cui all'art. 6, comma 1, lettera h, della legge 447/1995.*

Apposita relazione è stata redatta da tecnico autorizzato. Per approfondimenti si rimanda alla consultazione di tale elaborato.

3. *I materiali da scavo in esubero dovranno essere prioritariamente recuperati come sottoprodotti (terre e rocce da scavo) in un ciclo produttivo o destinati a recuperi, ripristini, rimodellamenti ambientali ecc., o, in subordine, gestiti come rifiuti mediante conferimento a soggetti autorizzati al recupero di terre e rocce da scavo (CER 170504), evitando il loro conferimento in discarica.*

I materiali in esubero (terre e rocce) erano previsti essere smaltiti in discarica autorizzata, poiché in fase di progetto preliminare non era stata trovata una soluzione alternativa per un riutilizzo come sottoprodotti. Fermo restando che l'utilizzo come sottoprodotti è legato all'effettiva possibilità di individuare già in questa fase un possibile sito, in cui, un progetto autorizzato preveda la necessità di materiali inerti per rimodellamenti, ripristini, recuperi ecc., in questa fase, a seguito di un'analisi preliminare delle opere autorizzate in un intorno significativo rispetto al sito di produzione, non risultano essere presenti siti idonei. Sulla base di questi presupposti l'unica alternativa al conferimento in discarica **attualmente perseguibile** e che i materiali provenienti dagli scavi siano riutilizzati per i rinterri e per locali rimodellamenti dei terreni agricoli interessati dagli scavi (**all'interno dello stesso sito**). Gli unici materiali che verranno allontanati e conferiti in discarica autorizzata saranno dei minimi quantitativi di macerie derivanti dalla demolizione di muretti di recinzione e canali piccoli canali irrigui in c.a.;

È in corso di esecuzione la campagna di sondaggi geotecnica con contestuale campionamento di terreni da sottoporre ad analisi chimiche per appurare il rispetto delle soglie di contaminazione previste dal D.lgs 152/2008. Poiché i materiali saranno gestiti *all'interno del cantiere* si intende avvalersi dei disposti di cui all'art24 del DPR 120/2017.

-
4. *Le opere idrauliche previste lungo il Rio San Pietro in corrispondenza dell'opera di presa, il sottopasso del Canale Demaniale di Caluso e il manufatto d'immissione del canale scolmatore nel Torrente Orco dovranno essere soggette ad autorizzazione idraulica ai sensi del R.D. n. 523/1904 da rilasciarsi da parte del Settore Tecnico Regionale – Area Metropolitana di Torino;*

Con il presente progetto definitivo, appositi elaborati saranno trasmessi per l'ottenimento dell'autorizzazione idraulica e di tutte le altre autorizzazioni necessarie per il prosieguo della progettazione.

5. *Nelle successive fasi progettuali siano forniti aggiornamenti in merito alla tipologia costruttiva della tubazione in corrispondenza degli attraversamenti;*

Gli attraversamenti verranno realizzati utilizzando la tecnica del Microtunneling. Tale tecnica è la soluzione meno invasiva per posare tubi prefabbricati in calcestruzzo.

Il microtunneling è spesso utilizzato per la realizzazione di fognature e canalizzazioni in genere, quando è importante non arrecare disturbo alla viabilità e all'ambiente.

La tecnica no-dig, infatti, permette di spingere il tubo in modo controllato direttamente sotto una strada, un corso d'acqua, i binari di una ferrovia, anche sotto falda.

Per diminuire l'impatto sulla vita di tutti i giorni nei cantieri per la posa di tubazioni si ricorre sempre più spesso alla tecnologia della posa senza scavo. Sono sempre di più gli amministratori delle nostre città che capiscono quanto sia importante limitare i disagi che un cantiere con posa tradizionale comporta alla collettività. La qualità della vita è sempre più un parametro determinante di valutazione. Le code, i problemi di accessibilità alle strutture e alle attività commerciali e i disagi prolungati causati dai cantieri situati in zone ad ampio tasso demografico o di forte importanza economica sono un valido motivo per sostituire la posa tradizionale delle tubazioni con la tecnologia del microtunneling, la quale si dimostra socialmente più conveniente della posa tradizionale. Il cantiere tradizionale si pone in maniera invadente nella vita quotidiana di chi vive nei pressi, mentre i tubi per il microtunneling vengono posati senza che ci si accorga dell'avanzamento del cantiere. L'unica visibilità è data dalla presenza del pozzo di spinta, dove vengono posizionati e spinti i tubi e allo stesso tempo viene estratto il materiale di scavo. Nel caso di posa di lunghe tratte di tubazione la spinta viene rilanciata attraverso delle stazioni intermedie grazie alle quali non è necessario creare camerette intermedie per ripartire con la spinta della tubazione.

6. *Per l'opera in progetto si dovranno predisporre le varianti urbanistiche necessarie a rendere l'intervento conforme agli strumenti urbanistici vigenti e adottati. In particolare l'intervento è reso conforme attraverso il recepimento del tracciato stesso nel PRGC del Comune di Castellamonte con la variante generale n.3 del PRGC approvata con DGR n. 52-7313 del 30/07/2018;*

Il comune (committente dell'opera) ha già avviato l'iter per predisporre le varianti urbanistiche necessarie.

-
7. *Considerato che il tracciato attraversa prevalentemente lotti di proprietà privata, dovranno essere acquisite le autorizzazioni/convenzioni, le servitù di passaggio e/o gli espropri per pubblica utilità. Inoltre dovrà essere garantito il rispetto delle normative tecniche di Settore relative alle possibili interferenze con altre infrastrutture e con le attività presenti nelle aree agricole;*

Il comune (committente dell'opera) ha già avviato l'iter espropriativo per le servitù di passaggio e gli espropri per pubblica utilità oltre che per l'occupazione temporanea dei terreni in fase di cantiere. Appositi elaborati inoltre saranno trasmessi con il presente progetto definitivo agli enti proprietari dei beni coinvolti dai lavori (canale centralina idroelettrica, consorzio irriguo) per l'ottenimento dell'autorizzazione ad eseguire i lavori.

8. *Le modifiche della destinazione d'uso delle aree occupate dal bosco ottemperano ai disposti della normativa regionale vigente in materia forestale e sono subordinate alle autorizzazioni rilasciate dalle amministrazioni competenti ai sensi dell'art. 146 del d.lgs. 42/2004 e dell'art. 1 della l.r. 45/1989, compatibilmente con la conservazione della biodiversità, con la stabilità dei terreni, con il regime delle acque, con la difesa dalle valanghe e dalla caduta dei massi, con la tutela del paesaggio, con l'azione frangivento e di igiene ambientale locale;*

In merito alla Lr 45/1989 l'area NON ricade tra quelle perimetrate ai sensi del R.D.L. 30 dicembre 1923, n. 3267 – L.R. n. 45/89 Nuove norme per gli interventi da eseguire in terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici.

Apposita relazione paesaggistica sarà predisposta per il rilascio di autorizzazione paesaggistica in sede di progettazione definitiva.

9. *Sono a carico del soggetto che intende operare la trasformazione del bosco la compensazione della superficie forestale trasformata (art. 19, comma 4 della L.R. 4/2009) e l'eventuale mitigazione degli impatti sul paesaggio (art. 146 del D.Lgs. 42/2004 e D.G.R. n. 23-4637 del 06.02.2017);*

La nostra interpretazione della normativa vigente propende per un **esclusine dell'obbligatorietà delle compensazioni forestali** in quanto:

A seguito del D.M 9219119 del 7 ottobre 2020 la Circolare n. 2/AMB del 13/04/2018 non trova più applicazione. Il D.M 9219119 del 7 ottobre 2020 prevede nell'allegato G il seguente caso di esclusione:

g) trasformazioni autorizzate per la realizzazione o adeguamento di opere di interesse pubblico e lotta dagli incendi boschivi nonché di opere pubbliche individuate dalle regioni, se previste dalla normativa o dagli strumenti di gestione o pianificazione di dettaglio vigenti;

inoltre ai sensi dell'art 19 della legge forestale comma 7:

La compensazione di cui al comma 4 non è dovuta per gli interventi di trasformazione delle aree boscate:

d) per la realizzazione o adeguamento di opere di difesa dagli incendi, di opere pubbliche di difesa del suolo, se previsti dagli strumenti di gestione o pianificazione di dettaglio vigenti.

In merito si richiede conferma dell'interpretazione degli scriventi, che laddove fosse erronea, provvederanno alla quantificazione della compensazione ai sensi della normativa vigente.

10. *Sono fatte salve le disposizioni del Regolamento regionale 2/R/2017 recante: "Attuazione dell'articolo 3, comma 3 ter della legge regionale 10 febbraio 2009, n. 4 (Gestione e promozione economica delle foreste)" che permettono il riconoscimento delle porzioni di territorio ricoperte da vegetazione arborea e arbustiva non considerate bosco. Tali fattispecie, se riconosciute, non sono soggette né alla disciplina forestale, né a quella paesaggistica, qualora non sussistano altri vincoli di cui al D.Lgs. n. 42/2004;*

Apposita relazione forestale è stata redatta da tecnico Dottore agronomo-forestale. Per maggiori approfondimenti su questo punto si rimanda all'apposito elaborato.

11. *Al fine della salvaguardia degli ecosistemi e delle componenti biotiche presenti nel Rio San Pietro, il canale scolmatore, che convoglierà le acque dal Rio San Pietro al Torrente Orco, si dovrà attivare per portate prossime a quella di sicurezza dell'abitato del Comune di Castellamonte previste in progetto;*

Apposito studio idrologico-idraulico è stato redatto, analizzando nel dettaglio le problematiche verificatesi e dimensionando l'opera in progetto per ridurre la portata transitante nel centro abitato di Castellamonte. La priorità idrica verrà sempre data al Rio San Pietro e soltanto le portate di piena verranno scolmate a mezzo di apposito sfioratore, dimensionato in base alle risultanze ottenute dalle analisi di dettaglio compiute. Per maggiori approfondimenti si rimanda alle relazioni idrologica ed idraulica.

12. *Per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici, dalla tavola P2 "Beni paesaggistici" del Piano paesaggistico regionale si rileva che gli interventi in parola ricadono all'interno di un bene ambientale tutelato e dovranno esser fatti salvi i disposti dell'art. 142 ("Aree tutelate per legge"), comma 1 del D.Lgs. 42/2004, nello specifico: "lett. c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 mt ciascuna" (art. 14 NTA del PPR). Si ricorda che nelle successive fasi procedurali, trattandosi di interventi che non rientrano nei casi di cui all'art. 3, comma 1, della L.R. 32/2008, il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica è di competenza dell'Amministrazione del comune di Castellamonte, che è dotata di Commissione Locale per il Paesaggio e, pertanto, idonea all'esercizio della delega in materia di paesaggio. Si precisa inoltre che l'autorizzazione paesaggistica, oltre a recepire preventivamente il parere della Commissione Locale del Paesaggio, potrà essere rilasciata a seguito dell'acquisizione del parere del Soprintendente o, nel caso in cui tale parere non sia reso secondo quanto previsto dall'art. 146 Dlgs 42/2004, nei termini stabiliti dalla Legge 241. Si rammenta che con deliberazione n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 il Consiglio regionale ha approvato il Piano Paesaggistico Regionale (Ppr); le prescrizioni degli articoli 3, 13, 14, 15, 16, 18, 23, 26, 33, 39 e 46 delle norme di*

attuazione in esso contenute, nonché le specifiche prescrizioni d'uso dei beni paesaggistici di cui all'articolo 143, comma 1, lettera b) del D.Lgs. 42/2004 riportate nel "Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte", Prima parte, sono vincolanti e presuppongono immediata applicazione e osservanza da parte di tutti i soggetti pubblici e privati;

Apposita relazione paesaggistica è stata redatta e con il presente progetto definitivo al fine dell'ottenimento dell'autorizzazione paesaggistica per la realizzazione dell'opera. Per maggiori approfondimenti si rimanda all'elaborato Relazione Paesaggistica.

13. Il riutilizzo dei materiali da scavo come sottoprodotti è soggetto al rispetto di condizioni che devono essere attestate dal produttore mediante autocertificazione da inviare, almeno 15 giorni prima dell'inizio dei lavori di scavo, al Comune di Castellamonte e all'ARPA Piemonte;

Apposita autocertificazione verrà trasmessa al Comune di Castellamonte ed all'Arpa Piemonte.

14. Dovrà essere presentata una puntuale quantificazione di tutti i materiali litoidi globalmente movimentati, comprendenti quelli da reperire, quelli per i quali è previsto il riutilizzo dai lavori dell'opera stessa e quelli da mettere a deposito definitivo, ai sensi dell'art. 13 della l.r. 23/2016;

Gli scriventi ritengono inappropriata la citazione dell'art 13 della l.r 23/2016 il quale si applica esclusivamente alle opere con fabbisogno di materiali litoidi superiore a 900.000 metri cubi.

Al fine di ottemperare alla richiesta si presenta il consuntivo dei materiali:

Il cantiere in questione movimenterà i seguenti materiali:

- Circa 63.250 mc di scavo su terreni agricoli, completamente riutilizzati per il rinterro e locale rimodellazione dei terreni interessati dagli scavi;
- 1.450 mc circa di misto granulare fornito per i ripristini sulle strade sterrate e bitumate, per garantire migliori qualità geotecniche alle fondazioni stradali;
- 500 mc circa di rilevato con materiali riciclati per la sistemazione della nuova strada di collegamento tra l'opera di presa e la viabilità esistente;
- 1480 mc circa di scogliere realizzati con massi forniti dall'impresa, che dovrà fornirsi della cave della zona per minimizzare i trasporti;
- 772 mc circa di calcestruzzo per la realizzazione dei pozzetti, dell'opera di presa ed ogni altra opera in c.a. che dovrà essere costruita o ricostruita a seguito di locali demolizioni (piccoli fossi irrigui, muretti ecc)
- 70 mc circa di relitti in calcestruzzo derivanti da demolizione di muretti, piccoli canali irrigui, che verranno conferiti in discarica autorizzata.

-
15. *Dovranno essere adottate in modo stringente tutte le misure previste dalle: "Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale" di cui all'Allegato B alla D.G.R. n.33- 5174 del 12/6/2017;*

L'impresa redigerà apposito Piano di monitoraggio in corso d'opera e post operam finalizzato ad evitare l'insediamento/o la diffusione nelle aree oggetto di intervento di specie esotiche infestanti;

16. *I lavori dovranno essere eseguiti durante l'asciutta autunnale del Canale di Caluso tenendo conto che normalmente, tranne particolari esigenze, l'asciutta totale dello stesso è attuata a partire dal Comune di Bairo fino al Comune di Mazzè. Per questo motivo dovranno essere comunicati anticipatamente, al Consorzio del Canale Demaniale di Caluso, i tempi di esecuzione dei lavori e la relativa durata (annualità/cronoprogramma in giorni);*

Prima dell'inizio dei lavori verrà concordata con il Consorzio irriguo il periodo in cui effettuare i lavori che verranno realizzati in concomitanza con l'asciutta autunnale del canale per le manutenzioni ordinarie.

17. *Considerata la vetustà del Canale di Caluso, dovrà essere realizzata una platea in c.a. per un tratto minimo di 5 m a valle e di 5 m a monte rispetto al punto di attraversamento del canale scolmatore in progetto; eventuali cedimenti che dovessero interessare la tratta d'alveo del canale interessata dal sottopasso dello scolmatore dovranno essere ripristinati;*

Con le opere in progetto si prevede di ottemperare alle richieste pervenute mediante realizzazione di una platea in c.a. per un tratto di 5 metri a monte e 5 metri a valle dell'attraversamento.

18. *I lavori siano eseguiti nel periodo di asciutta del canale di derivazione ad uso idroelettrico, parallelo al Canale di Caluso, e non pregiudichino la stabilità del canale stesso.*

Prima dell'inizio dei lavori verrà concordata con il proprietario del canale di derivazione ad uso idroelettrico il periodo in cui effettuare i lavori che verranno realizzati in concomitanza con l'asciutta del canale per le manutenzioni ordinarie.

Loranzè, Ottobre 2021

Il progettista